

### 1) Contestazione 2560/01 A e provvedimento disciplinare 2560/01 B

Al lavoratore P.B. l'azienda contesta in data ... giugno 2002 l'aver male eseguito il lavoro assegnatogli, in data ... giugno 2002, con la seguente motivazione «Ella, infatti, addetta alla postazione n°..., mentre eseguiva l'estrusione e la spalmata del sigillante, sulla scocca con cis n°... sporcava l'ossatura interna della porta parete posteriore».

In questo caso, la motivazione addotta dall'azienda è quanto meno opinabile per il semplice fatto che l'ossatura può essersi sporcata successivamente, dato che come afferma il lavoratore interessato, in risposta alla contestazione dell'azienda: «Il giorno ... giugno 2002 non mi è stata fatta visionare subito la scocca con cis n°...», inoltre, in questo caso, la scocca lungo il processo viene smistata su un'altra linea di sigillatura dove potrebbe essere avvenuto il fatto contestato.

Alla richiesta da parte del lavoratore di soprassedere, l'azienda risponde che le giustificazioni sono «disattese» e che pertanto al lavoratore è inflitto giorno 1 di sospensione.

### 2) Contestazione 3876/01 A e provvedimento disciplinare 3876/01 B

In data ... giugno 2002 l'azienda contesta a G.D. di aver abbandonato la postazione di lavoro senza autorizzazione alcuna, creando disagio all'organizzazione e al lavoro in data ... giugno 2002. Il lavoratore comunica che nel giorno indicato dalla contestazione «non ha abbandonato la postazione di lavoro, bensì insieme ai delegati Fiom e agli altri lavoratori della Ute, per motivi di sicurezza e ambientali chiedeva l'intervento degli Enti esterni preposti per verificare e ripristinare le condizioni ambientali», come prevede la legge sulla sicurezza sui luoghi di lavoro, legge 626/95.

In data ... luglio 2002 l'azienda comunica l'adozione di un provvedimento di ammonizione scritta, sempre premettendo «giustificazioni disattese».

In questo caso è piuttosto evidente la sproporzione tra la contestazione e il provvedimento, poiché a fronte di 4 ore e 30 minuti di assenza dalla postazione, contestata dall'azienda la stessa ha adottato solo un'ammonizione scritta. Ciò dà ragione, di fatto, al lavoratore che ha giustamente abbandonato la postazione solo per motivi di sicurezza, come già accaduto altre volte in altre aree della fabbrica e come riconosciuto dall'azienda.

### 3) Contestazione 4001/01 A e provvedimento disciplinare 4001/01 B

In data ... luglio 2002 l'azienda contesta a R.P. di essersi procurato un infortunio alla postazione ... . In data ... luglio 2002 il lavoratore sostiene che non è addebitabile ad egli l'infortunio, poiché questo è stato causato da un carrellista e inoltre il lavoratore ha chiesto il sopralluogo del responsabile della sicurezza (Spp), in quanto la postazione interessata manca dell'apposita protezione (guard rail).

In data ... luglio 2002, l'azienda con la formula «sue giustificazioni disattese» commina giorno 1 di sospensione.

### 4) Contestazione 4706/01 A e provvedimento disciplinare 4706/01 B

Questa contestazione si riferisce ad uno dei tanti casi di presunta mancata comunicazione telefonica dello stato di malattia, da parte del lavoratore, all'azienda. In data ... ottobre 2002 la Sata contesta, infatti, a G.L. di non aver avvisato il suo responsabile nei termini previsti, per l'assenza in data ... ottobre 2002.

Con lettera successiva lo stesso G.L. afferma, invece, «che il giorno ... ottobre 2002 dalle ore ... ho cercato

L'azienda non fornisce gli abiti di lavoro, ma punisce chi usa indumenti personali

# Sorvegliare e punire in fabbrica

## LA FIAT e la lotta di Melfi

Negli ultimi anni nello stabilimento lucano del Lingotto, ma anche nelle fabbriche dell'indotto, sono aumentati i provvedimenti disciplinari



Pubblichiamo in questa pagina le lettere della vergogna inviate ai lavoratori e raccolte in un dossier della Fiom sull'attività antisindacale dell'azienda

### 6mila provvedimenti

- Pubblichiamo in questa pagina alcuni dei provvedimenti disciplinari che negli ultimi anni la Sata di Melfi e le aziende dell'indotto Fiat della Basilicata hanno adottato nei confronti dei lavoratori.
- Secondo la denuncia della Fiom-Cgil i provvedimenti formalizzati dal 1994 ad oggi sono stati oltre 6mila ed hanno interessato, all'incirca, almeno 3mila lavoratori. Nell'ultimo anno le sanzioni sono state ben 2500.
- Il numero dei dipendenti interessati è particolarmente elevato soprattutto in considerazione del fatto che, tra FiatSata e società terziarizzate, lo stabilimento di Melfi non ha mai superato i 6.300 addetti (attualmente i dipendenti sono poco meno di 5mila).
- Di fronte alla singolare rarità della vicenda, la Cgil ha posto tre domande:
- Perché l'azienda negli ultimi anni è ricorsa frequentemente - e in modo improprio - a così tanti provvedimenti disciplinari?
- Perché ha adottato un atteggiamento repressivo nei rapporti di lavoro in fabbrica dimenticandosi di aver pubblicizzato un modello, quello della "Fabbrica integrata", improntata sulla valorizzazione delle risorse umane?
- Perché l'azienda continua ad avere un atteggiamento di indisponibilità e prevalentemente dispotico nei confronti dei lavoratori?

di mettermi in contatto telefonico con il mio responsabile, ma evidentemente lui non era presente in Ute. Dopo continue telefonate in Ute alle ore ... mi rispondeva il Cpi al quale comunicavo che dal giorno ... ottobre ero in malattia».

Con la solita formula, l'azienda respinge le motivazioni e comunica l'adozione di tre ore di multa nei confronti del lavoratore.

### 5) Contestazione 4753/01 A e provvedimento disciplinare 4753/01 B

Il lavoratore R.B. riceve dal-

l'azienda formale lettera di contestazione in data ... luglio 2002. Questa volta l'oggetto della contestazione riguarda il presunto rallentamento delle operazioni di lavoro. L'azienda sostiene che: «rallentava volutamente le operazioni di lavoro, infatti da inizio turno fino alle ore ... circa produceva numero ... pezzi a fronte di un impostato teorico di numero pezzi/turno ...». Il lavoratore nel respingere ogni addebito precisa che ha chiesto diverse volte al suo responsabile di recarsi in infermeria perché non riusciva a svolgere le sue mansioni in quanto accusava del male. Solo do-

po molto tempo veniva accompagnata in infermeria dal capo e gli veniva consigliato di andare a casa essendo impossibilitato a lavorare ulteriormente.

L'azienda rilancia il permesso per abbandonare il posto di lavoro in anticipo rispetto alla fine del turno di lavoro.

Successivamente e nonostante quanto descritto l'azienda corrisponde al lavoratore ben tre giorni di sospensione, sempre con la solita formula delle «giustificazioni disattese».

### 6) Contestazione 4509/01 A e successivo provvedimento 4509/01 B

In data ... ottobre 2002 l'azienda contesta a T.B. di non aver presentato nei termini previsti la richiesta di fruizione del congedo parentale. Il lavoratore nella giustificazione presentata il giorno ... ottobre 2002, sostiene al contrario di aver provveduto ad inviare, nei tempi previsti dalla legge n. 53/2000 sui congedi parentali, allegando alla giustificazione valida documentazione di ciò che sostiene.

La Sata come sempre, adottando la solita formula, ed ignorando com-

pletamente la documentazione allegata, corrisponde giorno 1 di sospensione.

### 7) Contestazione 5406/01 A e provvedimento 5406/01 B

Oggetto di questa contestazione e del successivo provvedimento disciplinare consiste nell'essere il lavoratore risultato assente senza aver fornito giustificazione alcuna. L'azienda, con lettera del ... dicembre 2001, contesta «di essere risultato assente senza aver fornito giustificazione alcuna», all'inizio del mese di novembre,

ben un mese e mezzo prima!

Il lavoratore in data ... dicembre 2001, porta come propria giustificazione il fatto che in quel giorno al numero di telefono della Ute ha risposto il Cpi, dichiarando che lo stesso gli comunicava che il capo Ute era a riposo. Pertanto il lavoratore ha segnalato al Cpi di non potersi recare al lavoro per motivi di lutto.

L'azienda con la lettera di fine dicembre 2002, addebita in «assenza di giustificazioni» giorno 1 di sospensione.

### 8) Contestazione 5702/01 A e provvedimento 5702/01 B

Questa contestazione ha come oggetto nuovamente il rallentamento della linea imputato ad un lavoratore sottoposto a limitazioni sul lavoro. Nella lettera del ... maggio 2002 la Sata contesta al lavoratore G.L. il rallentamento sulla linea di produzione che ha provocato una perdita produttiva di numero ... vetture.

Il lavoratore agli inizi del mese di giugno 2002, provvedeva a dare le sue giustificazioni, motivando che semmai il rallentamento era da imputare alle sue limitazioni sul lavoro attribuite dall'azienda stessa. Nonostante questo, l'azienda ribadendo le «giustificazioni disattese» comminava 3 ore di multa.

In questo caso specifico, la perdita di vetture imputata dalla Sata, a fronte della punizione inflitta al lavoratore, evidenzia in modo paradossale la distanza tra la dimensione della contestazione, e relativa perdita produttiva e il tipo di provvedimento.

### 9) Contestazione 5704/01 A e provvedimento disciplinare 5704/01 B

Come nel caso della contestazione 4706/01 A, richiamata in precedenza, l'oggetto della contestazione attiene alla presunta mancata comunicazione telefonica dell'assenza di una lavoratrice. La Sata, in data ... gennaio 2003, contesta infatti a F.M. di «non aver avvisato il suo responsabile nei termini previsti, per la sua assenza del ... dicembre». La lavoratrice dichiara invece con lettera del ... gennaio 2003 di aver avvisato il responsabile di Ute e che al momento della telefonata c'erano altri lavoratori disposti a testimoniare circa l'avvenuta telefonata, come conferma il tabulato in suo possesso. Nonostante tale situazione l'azienda corrisponde a F.M. ben giorni 2 di sospensione, un provvedimento più oneroso e non si capisce perché, delle due ore di multa corrisposte al lavoratore oggetto della contestazione n. 4706/01 A, nonostante i casi siano simili.

### 10) Contestazione 3066/01 A

Ogni due anni l'azienda dovrebbe rifornire il lavoratore di 2 pantaloni, 4 magliette, 1 giacca e le scarpe (ogni sei mesi previa consegna di quelle utilizzate), oppure in caso di deterioramento degli stessi indumenti di cui sopra. Spesso si verifica che l'azienda non conferisce detti indumenti nel numero e nei tempi previsti e nonostante le richieste dei lavoratori siano frequenti.

Nel caso di F.G. l'azienda, in data ... febbraio 2003, ha contestato l'uso di indumenti personali non conformi a quanto previsto dalle norme contenute nel fascicolo n. 1 «norme di sicurezza e di igiene per i lavoratori».

Lo stesso F.G. essendo provvisto di un solo indumento, quando invece dovrebbe disporre di almeno due, e avendo l'esigenza di effettuare periodici lavaggi, si è trovato nella situazione di indossare indumenti personali, poiché l'indumento da lavoro quel giorno era stato interessato da lavaggio al fine di tutelare la propria igiene personale.

Anche in questo caso si desume che esiste una responsabilità iniziale dell'azienda che non rifornisce periodicamente e nel giusto numero gli indumenti da lavoro, che appare ancora più grave se si considera che lo stesso lavoratore aveva, fin dal mese di dicembre 2002, fatto fare richiesta scritta dal proprio capo Ute per l'ottenimento dell'indumento mancante (il pantalone). Il lavoratore ha inoltre sollecitato settimanalmente il proprio capo Ute, il quale rispondeva che o non era disponibile la taglia dell'indumento richiesto o che, avendo a disposizione solo una certa somma di denaro per la Ute non poteva effettuare degli acquisti.

Un operaio non sta bene, ma prende tre giorni di sospensione perché rallenta il lavoro

## Il ministro dell'Interno ha gestito con calma la vertenza Pisanu gela Sacconi che chiede la Celere

MILANO Anche sulla vertenza della Fiat-Sata di Melfi il governo non ha mancato, in questi giorni, di mettere in mostra le proprie divisioni. E le proprie diverse sensibilità.

Il sottosegretario al Lavoro, Maurizio Sacconi, non si è risparmiato. E ancora ieri mattina scagliava i suoi strali contro la Fiom - cioè, visto come stanno andando le cose, contro la maggioranza dei lavoratori della Sata. Strali verbali, ma dalle implicazioni pesanti. «Occorre garantire la libera circolazione delle merci e delle persone, ora oggettivamente impossibile - aveva detto ancora ieri mattina - . Le buone relazioni industriali si svolgono solo in un quadro di legalità, per cui non è assolutamente accettabile l'ordine dell'illegalità». Un invito alle organizzazioni sindacali sostenitrici della protesta - Fiom in testa - a tornare sui propri passi e rinunciare ai presidi. Ma anche un invito, nemmeno troppo velato, alle forze dell'ordine a fare la faccia dura. Insomma, il sottosegretario al Welfare sognava un ritorno della Celere dei bei tempi, quando i lavoratori in sciopero venivano caricati senza tante storie.

E in verità mercoledì 21, all'imbocco di una delle strade d'accesso al complesso industriale di San Nicola, avevano fatto la loro comparsa poliziotti e carabinieri dei reparti mobili in tenuta antisommossa. I lavoratori avevano spostato il presidio un po' più in là. E col loro comportamento responsabile avevano fatto sì che la

situazione non degenerasse. Quella, però, era stata una giornata di tensione pesante. Col pressing dell'azienda sui singoli dipendenti: telefonate ad personam e un paio di autobus di operai pronti a riprendere il lavoro. E, appunto, con il cordone di polizia in assetto antisommossa. Che qualcuno, evidentemente, aveva mandato. E col timore che una scintilla potesse scatenare lo scontro.

Il giorno dopo, giovedì, però il quadro è mutato. Sempre i presidi dei lavoratori, determinati e composti. Sempre i camion bloccati, in entrata e in uscita dallo stabilimento. Sempre la sorveglianza attenta delle forze dell'ordine. Ma non più i reparti celeri in tenuta antisommossa. E il clima che si respirava era tutt'altro. Più disteso. Mentre anche quelle organizzazioni sindacali - Fim, Uilm e Fismic - che non avevano condiviso (ed anzi avevano duramente osteggiato) le modalità della protesta tentavano cautamente di riaprire i canali del dialogo.

Sono i fatti a parlare. Niente più Celere, niente tenute antisommossa. Evidentemente i falchi del governo - quelli che pretendevano una rimozione immediata dell'illegalità - sono stati sconfitti. Il ministro degli Interni, Pisanu, ha gestito una situazione difficile con misura ed equilibrio. Contribuendo, col senso di responsabilità dei lavoratori in lotta, a mantenere lo scontro sociale entro i limiti di un'aspra e dura vertenza sindacale.

a.f.

Pagina a cura di Angelo Faccinnetto, Giampiero Rossi e Bruno Cavagnola



Il sit-in dei lavoratori di fronte allo stabilimento di Melfi

Foto di Tano Pecoraro/Ap

Lunedì 26 aprile 2004  
ore 20,30

Sala della Provincia - Via Corridoni, 16 - Milano

"UN'EUROPA PIU' FORTE  
IN UN MONDO  
PIU' GIUSTO E SICURO"

Con

Khalid Chauki  
Antonio Panzeri

Chiara Cremonesi  
Filippo Penati

D'ALEMA  
Massimo

Presidente  
Franco Mirabelli



A cura del Gruppo Regionale dei Democratici di Sinistra